

VACANZA SULLA TERRA

VACANZE SULLA TERRA

C. 17 - 47

b) pagine 31

VACANZA SULLA TERRA

1°) L'azione s'inizia nella metropoli di san Domenico.

Vi ferve, intensissima, la lotte elettorale per il borgomastro della città. Essa s'impernia sui nomi di Sebastiano Matan e di Roberto Saraan, i due più forti fabbricanti di colla di San Domenico e del mondo. Cedendo alle lusinghe degli agenti elettorali e ubbidendo alla voce segreta del loro smisurato orgoglio - reso ancor più acre dalla rivalità commerciale - essi hanno posto contemporaneamente la loro candidatura all'importante carica che assicurerà, al vincitore, una preminenza decisiva nel campo stesso degli affari.

Perciò la lotta è condotta senza risparmio di denaro e senza esclusione di colpi.

Ora, nelle rispettive case, Sebastiano Matan e Roberto Saraan ascoltano, imbarazzati, i loro agenti elettorali che li esortano a compiere azioni di bontà e gesti generosi per meglio assicurarsi la simpatia dei cittadini.

3°) Benedetti Michelangeli giunge solo a San Domenico. Il suo segretario, ammalato, non ha potuto accompagnarlo. Naturalmente, all'albergo dove il concertista ha fissato la camera, attendono biglietti d'omaggio e mazzi di fiori, Tra i quali, due enormi, di Sebastiano Matan e di Roberto Saraan.

Ma la sera dello stesso giorno, quando Benedetti Michelangeli si presenta sul palcoscenico del teatro gremito in ogni ordine di posti, una stella cadente appare nel cielo di San Domenico, solcandolo velocissima.

4°) Mentre nel teatro il concerto ha inizio tra gli sguardi in cagnesco che Sebastiano Matan e Roberto Saraan si scambiano, le autorità politiche e militari della città si riuniscono in seduta straordinaria per discutere dello strano fenomeno celeste.

Un astronomo, interpellato in proposito, sostiene trattarsi d'un bolide. Dalla traiettoria del corpo e dalla sua velocità di discesa, lo scienziato prevede che il bolide cadrà, nella stessa notte, su San Domenico.

Le autorità, allarmatissime, impartiscono immediatamente disposizioni confuse e contraddittorie ai servizi d'ordine della città.

5°) Intanto, nel teatro, Sebastiano Matan e Roberto Saraan, sempre guardandosi in cagnesco,

4.

fincono di interessarsi al concerto.

Però quando Benedetti Michelangeli conclude la prima parte del suo programma, gli applausi scroscianti delle gallerie e del leggione stupiscono, per la loro intensità, i due rivallini.

6°) Il bolide luminoso continua ad avvicinarsi a San Domenico. Ma, giunto a qualche centinaio di metri sulla città, rallenta la velocità della sua caduta, e, come ubbidendo a un'invisibile guida, si dirige verso la vicina campagna. Infine, scende dolcemente nella radura d'un bosco.

Quando il corpo è immobile sull'erba, è facile indovinare, dalla sua sagoma, ch'esse non è un bolide ma un razzo.

Tant'è vero che, poco, dopo, uno sportello s'apre nel suo fianco e un giovane uomo salta agilmente sul prato.

Egli si guarda attorno, sorridendo con stupore. Poi toglie dalla tasca della sua giacca sportiva una strana carta geografica e la consulta lungamente.

Quando ha concluso il suo studio, raggiunge la strada maestra, e, di buon passo, s'incammina verso San Domenico.

7°) Le autorità sono presto informate dagli osservatori della località scelta dal razzo per

5.

l'atterraggio.

Così pattuglie di soldati sono mandate in per-
lustrazione sulla strada maestra di San Dome-
nico.

8°) Contemporaneamente, nel teatro, Benedetti
Michelangeli termina il suo concerto. Gli ascol-
tatori lo acclamano freneticamente e tentano
di salire sul palcoscenico per
portarlo in trionfo.

Sebastiano Matan e Roberto Saraan osservano,
sbalorditi, quella manifestazione.

Improvvisamente, Sebastiano Matan comunica al
capo dei suoi agenti elettorali la decisione
che, intanto, è andata maturando nel suo cer-
vello; d'aver ospite, a tutti i costi, Bene-
detti Michelangeli. Se il concertista accet-
terà, il favore popolare sorriderà a lui, Matan.
Ma un delatore avvisa immediatamente Roberto
Saraan del progetto del rivale. Perciò, anche
Roberto Saraan esprime lo stesso desiderio al
capo del suo partito elettorale.

E poiché un secondo delatore al soldo di Seba-
stiano Matan è pronto a informare quest'ultimo
della decisione dell'avversario, Sebastiano
Matan e Roberto Saraan, seguiti ognuno dalla
propria cricca, si precipitano contempora-
mente sul palcoscenico, e, di lì, nei corridoi
interni del teatro alla volta del camerino
di Benedetti Michelangeli.

6.

9°) Sulla strada maestra che porta a San Dome_nico, l'uomo uscito dal razzo s'incontra con una delle pattuglie mandate in perlustrazione. Il capo della pattuglia gli intima l'alto là. Dopo un attimo d'esitazione, l'uomo del razzo fugge velocemente verso l'abitato, inseguito dai soldati che fanno fuoco, senza esito, nel_ la sua direzione.

10°) Nel corridoio interno del teatro, davanti al camerino di Benedetti Michelangeli, Sebastia_no Matan e Roberto Saraan insistono inutilmen_ te per essere ricevuti dal concertista.

11°) L'uomo del razzo, proseguendo nella sua fuga , raggiunge le prime case di San Domeni_ co.

Sempre inseguito dai soldati, ai quali si sono aggiunti alcuni volenterosi borghesi, egli cor_ re di strada in strada alla ricerca d'un rifu_ gio.

Giunge così sul retro del teatro, separato dal_ la via da un breve giardino. Scavalca il cancel_ lo, percorre rapidamente le aiuole , si dirige verso una finestra illuminata del pianterreno, dalla quale escono accordi di pianoforte.

Davanti alla finestra, l'uomo del razzo s'at_ tarda unistante e guarda attraverso le tendine. Poi, decisamente, preme contro i vetri che cedo_ no, scavalca il davanzale e penetra nell'inter_

7.

E' appena scomparso che gli inseguitori, con grandi urla, passano correndo davanti il cancello del giardino.

Nell'interno della stanza, Benedetti Michelangeli è seduto davanti un pianoforte verticale e suona.

L'uomo del razzo riaccosta i vetri della finestra, siede quietamente sopra una seggiola e ascolta con attenzione il concertista.

Così, quando Benedetti Michelangeli lascia cadere le mani dalla tastiera e risollewa il volto, scorge l'ospite sconosciuto, Mera vigliato gli domanda chi è e di dove viene.

Sorridente, l'uomo del razzo risponde :

-Da lontano.

Poi, con tutta semplicità, soggiunge:

- Sono un abitante della luna, giunto in razzo, questa notte, sulla terra.

Ancor più stupito, Benedetti Michelangeli lo fissa incredulo.

Per nulla imbarazzante, l'uomo del razzo è pronto a soddisfare la sua domanda sottintesa.

- Non meravigliatevi - egli dice - ch'io parli la vostra lingua. Noi, sulla luna, possediamo apparecchi radio riceventi d'estrema sensibilità, per mezzo dei quali captiamo le vostre trasmissioni. E' per questo che io, era, posso parlare correntemente con voi, così come potrei egualmente fare con un francese, un tedesco, un inglese.

8.

Benedetti Michelangeli lascia il seggiolino del pianoforte e muove qualche passo verso l'uomo della luna. Il quale, sempre come se rispondesse a domande rivoltegli, continua:

- No, non è questo il mio primo viaggio attraverso i cieli. E non è la terra il primo pianeta che visito. La mia professione, nella luna, è appunto quella di viaggiatore siderale. Voi sapete, non è vero, che tutte le stelle sono abitate?

Ora benedetti Michelangeli è giunto vicinissimo all'uomo della luna e lo esamina sorridente. Ma, anche questa volta, l'ospite sa prevenire la domanda.

- Effettivamente, il vostro dubbio è giustificato, - egli dice - Sulla luna, noi vestiamo in tutt'altro modo. In modo più razionale, come s'usa dire in questo mondo. Ma in occasione del mio viaggio ho tenuto, naturalmente, a vestirmi come voi. Vi ho ascoltato molte volte per radio. Così, questa sera, entrando in questa stanza e sentendovi suonare, non ho avuto difficoltà a riconoscervi.

Allora Benedetti Michelangeli s'informa delle intenzioni dell'ospite. Conta di rimanere molto tempo sulla terra? Intende presentarsi agli uomini con la sua vera identità?

- Non so quanto tempo mi tratterrò sulla terra. - risponde l'uomo della luna. Un mese, una settimana, forse un giorno soltanto. Dipenderà da quello che di buono gli uomini di questo mon-

do sapranno insegnarmi. Per il momento posso dire soltanto questo: che mi hanno accolto a fucilate. Perciò, credo opportuno confedermi in mezzo a loro e non rilevare la mia provenienza. Potete aiutarmi, in qualche modo ? Benedetti Michelangeli risponde affermativamente l'uomo della luna può assumere, se vuole, le funzioni di suo segretario. Il vero è lontano ammalato, e nessuno a San Domenico lo conosce. La sostituzione può avvenire, così, senza incidenti.

L'uomo della luna accetta con entusiasmo. Apprende il nome del vero procuratore - Aldo Bianchi -, nome che assumerà per tutta la durata del suo soggiorno terreno, e si mette rapidamente al corrente degli interessi immediati di Benedetti Michelangeli.

Poi, entrando in carica, s'avvia verso il corridoio, dove Sebastiano Matan e Roberto Saraan attendono ancora d'essere ricevuti dal concertista.

11) Così, uscito nel corridoio, l'uomo della luna fa conoscenza con Sebastiano Matan, Roberto Saraan e le loro cricche elettorali.

Sono i due rivali medesimi che gli espongono brutalmente il loro desiderio.

- Voglio aver ospite il maestro. essi dicono contemporaneamente.

IO.

- Per quale ragione? - chiede l'uomo della luna.

Tanto Sebastiano Matan, quanto Roberto Saraan si confondono nella risposta. Allora, i due caporioni dei loro partiti elettorali si fanno avanti e, dopo aver esposto i moventi del tutto disinteressati e di pura considerazione artistica che hanno dettato l'invito, sciorinano ordinatamente le doti culturali e morali dei rispettivi padroni, e insistono sulle benemeritenze ~~max~~ da essi acquisiti nel campo commerciale e sulla loro potenza di censo. Se nonché, sembra a Sebastiano Matan che il capo degli agenti elettorali di Roberto Saraan abbia, nell'esprimersi, un maggior potere di persuasione. Da parte sua, Roberto Saraan è convinto del contrario.

Avviene conseguentemente, sotto gli occhi ironicamente curiosi del 'uomo della luna, che Sebastiano Matan acquisti a carissimo prezzo il capo partito di Roberto Saraan e che Roberto Saraan si assicuri contemporaneamente, per una cifra altissima, gli uffici del capo partito di Sebastiano Matan.

Così le due cricche elettorali cambiano di bandiera e i due caporioni ricominciano a magnificare, all'uomo della luna, le virtù dei loro nuovi protetti.

Ma l'uomo della luna interviene energicamente. Sebastiano Matan e il signor Roberto Saraan hanno entrambi bisogno del favore di Benedetti Michelangela per consolidare, in città, la loro posizione elettorale. Non è così, forse? Gli interessati sono costretti a convenire.

- Ora, cari signori, - prosegue l'uomo della luna, - l'arte non si presta a giochi politici di questa specie e non ha niente in comune con la vostra colla, signor Matan, nè con la vostra, signor Saraan. E se ma è vero, come mi avete detto, che una visita di Benedetti Michelangeli voi la considerate un onore e un premio, ebbene, di questo onore e di questo premio bisogna essere meritevoli. Perciò, prima di accettare il vostro invito, signor Matan, e il vostro, signor Saraan - accondiscendere a tutt'e due sarebbe impossibile per una chiara ragione morale - è necessario che io approfondisca la vostra conoscenza. E' necessario, in altre parole, che io vi possa avvicinare nei vostri ambienti familiari, là dove tutte le vostre espressioni, una confidenza d'un vostro parente, un quadro appeso a una parete, un mobile nell'angolo d'una stanza - mi permetterà di formulare un giudizio sicuro su ciascuno di voi. Naturalmente, quello dei due, a questo esame, mi risulterà essere il più meritevole, riceverà in seguito la visita di Benedetti Michelangeli. Accettate, signori? Sebastiano Matan e Roberto Saraan, per quanto

perplexi, acconsentono.

- Benissimo, - soggiunse l'uomo della luna.
- E poiché, a quanto mi risulta, in questo mondo, scusate, in questa città si rispetta la convenzione della precedenza alfabetica, domani sarà a pranzo da voi, signor Matan; in seguito passerò a prendere un caffè da voi, signor Sarraan, infine domani sera, secondo l'intesa, Benedetti Michelangeli si recherà a casa del prescelto. Arrivederci, dunque, signori; e buona notte.

Così dicendo, l'uomo della luna rientra nei camerini del concertista. Sebastiano Matan e Roberto Sarraan, coi loro agenti elettorali, guardano a bocca aperta l'uscio che si richiude.

14) La mattina del giorno seguente, nella radura del bosco, le autorità politiche e militari di San Domenico sono raccolte intorno all'astrono, un chimico e alcuni tecnici di costruzioni meccaniche esaminano il razzo. In base alla qualità sconosciuta del suo metallo e al disegno misterioso del suo motore, essi si ~~trovano~~^{trovano} d'accordo nel concludere che il razzo non può essere stato costruito su questo mondo.

-Dove, allora? - domandano i giornalisti presenti all'esame.

- Che ne sappiamo noi?- esclamano i tecnici di costruzioni meccaniche.

- In un altro pianeta- azzarda il chimico.

- Forse nella luna, -aggiunse l'astronomo.

- Un tentativo d'invasione interplanetaria, - ventilano le autorità militari.

-~~Sì~~ Bisogna prendere le necessarie misura - concludono le autorità politiche.

Così, resta deciso che il razzo verrà trasportato a San Domenico: posto provvisoriamente nel grande giardino del palazzo del borgomastro e sorvegliato a vista dalle sentinelle? Contemporaneamente, la polizia intensificherà le sue ricerche per individuare il viaggiatore della misteriosa macchina volante.

S'intende che anche i giornalisti non perdono tempo e si precipitano nelle redazioni dei loro giornali per diffondere in San Domenico la straordinaria notizia.

15°) In città, intanto, la curiosa decisione del procuratore di Benedetti Michelangeli in merito all'invito di Sebastiano Matan e di Roberto Saraan, è risaputa da tutti.

I bene informati sono pure al corrente che, dalle prime ore del mattino, una pulizia feroce ferve nelle case dei due rivali e che Sebastiano Matan e Roberto Saraan girano per San Domenico a bordo di due grossi camion acquistando in ~~blocco~~ blocco dagli antiquari mobili antichi e quadri di valore.

Inutile dire che, a proposito della futura scelta ~~verifica~~ del concertista, s'accendono fra i cittadini discussioni interminabili e liti clamorose.

Alcuni speculatori aprono, in tutta fretta, banche di scommesse e il totalizzatore funziona.

16°) A mezzogiorno l'uomo della luna scende da un taxi davanti alla casa di Matan. Lo attende un'enorme folla di popolo che lo applaude con simpatia.

E' appena scomparso dentro il portone che uno sciame di ragazzi, con grossi pacchi di giornali sulle braccia, si precipita nella strada.

I ragazzi urlano:

-Un razzo venuto dalle stelle, un uomo della luna a San Domenico, grosso premio delle autorità a chi saprà individuare il misterioso viaggiatore lunare.

I giornali vanno letteralmente a ruba. Dopo aver letto affrettatamente la notizia, la folla si disperde, correndo in tutte le direzioni.

17°) L'uomo della luna è ricevuto con autorità da Sebastiano Matan e dal suo giovane figlio Giorgio.

Sebastiano Matan conduce l'ospite a visitare la casa, mostrandogli, compiaciuto, i quadri acquistati durante la mattina e sui quali s'esprime, spesso confondendo, con frasi da catalogo d'asta.

In una grande sala, l'uno accanto all'altro, campeggiano tre pianoforti a coda. Additando li, Sebastiano Matan, con intenzione, dice: -Essi attendono, come noi, Benedetti Michelangeli.

Presto, un cameriere avverte che il pranzo è servito.

Guidando l'ospite verso la stanza da pranzo, Sebastiano Matan, con finta indifferenza, dice:

- Abbiamo a tavola una lontana parente della mia povera moglie.

Una ragazza di paese che manteniamo per carità.

L'uomo dell'aluna sorride con ironia.

18°) Nel salotto di casa sua, Roberto Saraan passeggia nervosamente avanti e indietro. Sono presenti la moglie Antonia, la figlia Marta e il capo dei suoi agenti elettorali. Marta, che è una ragazza provocante, legge attentamente il giornale. Sedute in parte a lei, il capo degli agenti elettorali l'osserva compiaciuto.

- Purché il segretario del maestro si prenda la briga di venire anche da noi - dice improvvisamente Roberto Saraan, scuotendo il capo.

- E perché non dovrebbe venire? - domanda

la signora Antonia.

- Perché ha già cominciato col fare diffe-
renze, e risponde Roberto Saraan,- Da
Matan accetta un pranzo, da me soltanto un
caffè.

Intanto, Marta ha alzato il volto dal giorna-
le.

Peter aver ospite l'uomo venuto dalla luna,
- essa dice -

Questo sì che sarebbe un bel colpo propagan-
distico.

Robert Saraan, indignato scatta:

- Non dire sciocchezze. L'esito favorevole del-
le elezioni dipende per me....

Ma il capo dei suoi agenti elettorali s'alza
improvvisamente dalla sedia e si precipita ver-
so la porta.

-Scusate - dice prima d'uscire.-Ci rivedremo
più tardi. I tre rimangono interdetti. -

19°) Per quanto siano le una del pomeriggio
e un solo feroce cada a picco su Dan Domenico,
le vie della città sono straordinariamente
animate. A somiglianza delle formiche, migliaia
di persone disposte in file indiana rigano le
strade. Attirati dal ricco premio offerto dal-
le autorità, i cittadini vanno alla caccia
dell'uomo della luna e si sorvegliano a vicenda.
Il capo degli agenti elettorali di Roberto Sa-
raan, a bordo d'una veloce automobile, attra-

versa la città e si dirige verso la campagna. Percorso qualche chilometro della strada maestra, incontra un vagabondo che precede in senso contrario.

Blocca la macchina e dice:

- Andate a San Domenico?

- Sembrerebbe - risponde il vagabondo.

- Non ci siete mai stato? - domanda il capo degli agenti elettorali.

- Mai, risponde il vagabondo - Siete una guida per forestieri, forse?

- No - dice l'uomo di Roberto Saraan. Ma ho in tasca cento biglietti da mille per voi, se volete accordarvi con me.

- Accordiamoci in fretta, - conclude il vagabondo.

20°) Intanto, in casa dei Matan il pranzo è giunto al termine. Sebastiano e Giorgio Matan cercano d'intrannere l'ospite con discorsi sull'esportazione della colla.

Ma l'uomo della oana non li ascolta. Egli fissa Clara, la parente povera, che è una ragazza semplice e fine. Clara, a sua volta, non abbandona con gli occhi il giovane Giorgio e dimostra, con mille premure, d'esserne innamorata. Ma Giorgio non se ne cura.

Infine, l'uomo della luna s'alza per congedarsi. Sebastiano Matan, con voce esitante, prova a chiedergli:

- Possiamo sperare?

Allora l'uomo della luna s'avvicina a Clara e le dice:

- Se Benedetti Michelangeli verrà in questa casa, sarà esclusivamente merito vostro. Stringe affettuosamente la mano alla ragazza e se ne va.

21°) Poco dopo, l'uomo della luna è in casa dei Saraan.

Si guarda attorno con curiosità, mentre Roberto Saraan e la signora Antonia lo esprimono con cortesie esagerate. Dal canto suo, Marta siede davanti all'ospite accavallando abilmente le gambe e gli sorride con intenzione.

22°) Contemporaneamente, in casa dei Matan padre e figlio sono molto gentili con la parente povera.

Decidono d'assegnargli una stanza da letto migliore e di provvederle abiti eleganti.

Quando, poi, Clara e Giorgio rimangono soli, il giovanotto è pronto ad abbracciare la ragazza e a dire di volerle bene.

Clara gli crede e ricambia il bacio.

23°) Marta Saraan è occupata a versare il caffè nella tazzina dell'uomo della luna. Così facendo, si china esageratamente in avanti per permettere all'ospite di scorgere l'inizio dei suoi seni.

Ma, improvvisamente, l'uscio si apre ed entra il capo degli agenti elettorali, accompagnato dal vagabondo. Quest'ultimo, era, ha in capo uno strano cappello a forma di pera, indossa una curiosa tuta color argento, ha un sopracciglio, un baffo, e mezza barba rasati.

- Chi è costui? - chiede preoccupato Roberto Saraan.

- Guardatelo bene, - risponde il capo degli agenti elettorali.

- E' l'uomo della luna, l'uomo che tutta la città sta cercando, l'uomo di cui parlano tutti i giornali del mondo, l'uomo che -avendo accettato d'essere vostroospite - v'assicura il trionfo nelle prossime elezioni.

Roberto Saraan, la signora Antonia e Marta si precipitano verso il vagabondo.

- Siete arrivato la notte scorsa dalla luna?

- chiede Roberto Saraan.

- Effettivamente, signora - risponde con un inchino il vagabondo.

- Chissà come sarete stanco, esclama la signora Antonia,

- piuttosto, - acconsente il vagabondo.

- E ora, che cosa contate di fare? - domanda gentilmente Marta.

- Rimanere per sempre in casa vostra -risponde galantemente il vagabondo.

- Com'è carino - commentano madre e figlia.

-Diteci il vostro nome - supplica Roberto Saraan.

- Haraheha Hoa, - precisa il vagabondo.

-Sarà difficile ricordarselo - sorride la signora Antonia,

- Vi capisce - conclude il vagabondo.

- E perché avete un sopracciglio, un baffo e mezza barba rasati?" - chiede improvvisamente l'uomo della luna rimasto al suo posto.

- Un'abitudine di lassù, - risponde il vagabondo .

Ma Roberto Saraan s'avvicina frettolosamente all'uomo della luna e gli stende la mano in segno di commiato.

- Scusate- egli dice - voi comprendete, abbiamo un ospite di riguardo. Salutatemi molti il maestro. Ditegli che non abbiamo più bisogno di lui, che non si scomodi.

E così l'uomo della luna, sempre sorridente, accetta il congedo e lascia la casa dei Saraan.

24) - Quando rientra nell'albergo, l'uomo della luna trova ad attenderlo la parente povera dei Matan .

Clara lo supplica di fare accettare al concertista l'invito di Sebastiano Matan. La ragazza parla con molto trasporto.

- E' Giorgio che vi manda, non è vero? - chiede

l'uomo della luna.

- Sì, risponde la ragazza, confondendosi.

- Ha detto di volervi bene, non è vero?

- Sì, - dice ancora la ragazza.

L'uomo della luna la guarda con tristezza.

Poi dice:

- Va bene. Saremo da voi, questa sera.

Clara ringrazia e se ne va felice.

25°) In casa dei Saraan si fanno mille proget_ ti per sfruttare nel modo più clamoroso la pre_ senza del falso demò della luna. Il quale, do_ po un lungo bagno, trova pronta un'abbondante cena fredda. Sedendosi a tavola, egli, educa_ tamente, vorrebbe togliersi le strano cappel_ lo a pera. Ma i Saraan, che desiderano conser_ vi le sue caratteristiche lunari, vi si oppo_ gono recisamente.

Intanto, in un'altra stanza, Marta e il capo degli agenti elettorali confabulano con ani_ mazione.

-Siete stato abile, - dice Marta. - Ma se il trucco venisse scoperto?

- Non abbiate timore - dice il capo degli agen_ ti elettorali.

- Tutto andrà bene, se voi sarete ragionevole con me.

Marta, sorridente provocante, gli chiede:

-Sarebbe a dire?

Il capp degli agenti elettorali abbraccia
la ragazza che lascia fare.

- Ti sembra sufficientemente ragionevole? -
chiede poi.

- Come principio, non c'è male, -conviene lui.

26) La sera dello stesso giorno. Benedetti Mi-
chelangeli e l'uomo della luna venne a casa
dei Matan.

Sono ricevuti da Clara che indossa, con un cer-
te impaccio, il suo primo abito da società.
Poiché il vestito è stato acquistato già fat-
to per l'occasione, non calza perfettamente
sul corpo della ragazza che appare un po' gof-
fa.

Ben presto Clara è messa in disparte da i due
Matan che presentano, orgogliosi, Benedetti Mi-
chelangeli agli invitati.

Il concertista siede al pianoforte e suona. Qua-
si subito Giorgio Matan esce dalla sala in com-
pagnia d'una giovane invitata. Clara vuole seguir-
li. Muovendosi tra i tavoli, urta con la gonna
troppo ampia un soprammobile che cade per ter-
ra. Ma , poi , sorride con amicizia alla ragazza
confusa in mezzo alla sala, e riprende il con-
certo. Clara, esce, seguita dall'uomo della luna.
Distanziati di pochi passi, giungono sulla so-
glia d'un salottino dove Giorgio e la giovane
stanno abbracciandosi. I due non s'accorgono
dei sopraggiunti e continuano a baciarsi. Gior-

gio dice alla giovane invitata le stesse parole che ha pronunciato nel pomeriggio per Clara.

Clara, allora, abbandona la soglia del salottino e si ritira nel vano d'una finestra. Piange. L'uomo della luna, che l'ha seguita ancora le pone affettuosamente una mano sulla spalla e cerca di rincuorarla.

Ma le sue parole sono soffocate da un urlo immenso che sale, improvviso, dalla strada sottostante;

27) Nella strada si snoda il corteo organizzato da Roberto Saraan e dai suoi agenti elettorali in onore del falso uomo della luna.

La fiaccolata precede e fiancheggia la grande automobile scoperta dei Saraan, nella quale siede impettito il vagabondo. Gli altri posti sono occupati da Roberto Saraan, dalla signora Antonia e da Maria che distribuiscono sorrisi al popolo. Il capo degli agenti elettorali segue in camion sul quale è installata una batteria di altoparlanti, e dirige la propaganda.

-Ecco l'uomo della luna - urlano gli altoparlanti.

- Ecco l'uomo della luna venuto a San Domenico per l'elezione di Roberto Saraan. Cittadini, ricordatevi : votate Per Roberto Saraan.

Quando il corteo giunge all'altezza della casa dei Matan rallenta la sua marcia.

-Abbasso i Matan- urlano ancora gli altoparlanti.

Anche l'uomo della luna non ama i Matan. Cittadini, ricordatevi: non votate per Sebastiano Matan, votate per Roberto Saraan .Poi la fiaccola riprende il suo cammino in direzione della piazza principale della città.

28°) - In casa dei Matan l'effetto della manifestazione è spaventosa. Il trattamento musicale è irrimediabilmente interrotto e Sebastiano Matan, accasciato sopra una poltrona, ripete - Sono rovinato, sono rovinato.

Gli ospiti ridono di lui e si congedano in tutta fretta. Vogliono correre in piazza per assistere alla conclusione della fiaccolata. Anche Benedetto Michelangeli e l'uomo della luna s'avviano verso l'anticamera. Sulla porta, si incontrano con Giorgio Matan che cerca, inutilmente, di trattenere la ragazza che, poco prima, abbracciava nel salottino. Ma, era, la ragazza non vuol più saperne e lo deride. Passandogli accanto, l'uomo della luna dice a Giorgio Matan.

- Quanto siete stupido.

29°) - In piazza, il falso dono della luna è salito sopra un palco e parla alla folla.

- Cittadini di San Domenico → egli dice, -
vi porto il cordiale saluto dell'libero Stato
della luna. Anche lassù l'incremento artisti-
co, culturale e commerciale della vostra bel-
la città è seguito con attenzione e simpatia.
Perciò, nell'imminenza delle elezioni che de-
cideranno le sorti della battaglia politica
combattuta dai Matan e dai Saraan, io vi sono
state inviato -messaggero indegno- per consi-
gliarvi e dirigerivi.

Mentre l'uomo della luna continua a parlare,
la folla, agitando le fiaccole, applaude con
entusiasmo.

30°) La mattina del giorno seguente i giorna-
li commentano con estrema simpatia le parole
pronunciate dal falso uomo della luna. Viene
anche sottolineato, in opportuni trafiletti,
il passo del suo discorso auspicante l'instau-
razione di rapporti normali e cordiali tra
il libero Stato della luna e la città di San
Domenico.

Conseguentemente, non detta meraviglia alcuna
il fatto che, verso mezzogiorno, una deputazio-
ne governativa, composta dai più alti gradi
politici e militari, si presenta^a casa di Rober-
to Saraan e offre al falso uomo della luna
il bergomastro di San D^omenico.

Il falso uomo della luna accetta e prende im-

mediatamente possesso della carica.

31) L'impensata soluzione della battaglia elettorale getta nello sconforto Roberto Saraan. Accanto a lui, la signora Antonia piange senza tregua.

Intanto, nella camera da letto di Marta, il capo degli agenti elettorali parla decisamente alla ragazza.

- Se non ti decidi a fuggire con me, egli dicevado alla polizia spiattello la verità. Così tue padre, come maggior responsabile dell'inganno, verrà arrestato.

- Va bene - si decide Marta.

E golie una valigia dall'alto dell'armadio.

32) Anche in casa Matan la notizia giunge come un fulmine a cielo sereno.

Sebastiano e Giorgio Matan passeggiano nervosamente in sala da pranzo. Poiché i cibi attendono sulla tavola. Clara li invita dolcemente a sedersi. Con cattiveria Giorgio le risponde: -Mangia tu, se ne hai voglia. Tanto per te è lo stesso. Hai sempre chi ti mantiene, tu.

La ragazza china la testa sul piatto e piange silenziosamente.

In una camera d'albergo Benedetti Michelangeli e l'uomo della luna stanno conversando.

-Partirò questa sera - dice l'uomo della luna.

Le mie vacanze sulla terra sono finite. Non ho più niente da imparare in questo mondo.

- Ma voi potreste facilmente sconfessare il falso viaggiatore della luna - osserva il concertista, - e così insegnereste qualcosa agli uomini.

- Gli uomini di questa città non apprezzeranno il mio insegnamento - risponde l'uomo della luna. - Essi desiderano essere governati da un Matan e da un Saraan e da un imbrogliatore. Allora....

L'uomo della luna apre le braccia con rassegnazione. Poi chiede: - Ma perché non volete partire con me? Vi trovereste bene sulla luna. Sulla luna, come vi ho detto, siamo molto la musica.

- Vi ringrazio, - dice il concertista - ma non posso partire. Anche se questo mondo non è perfetto, tuttavia è il mio mondo. Anche sugli uomini, a volte, sono cattivi e stupidi, tuttavia sono miei fratelli. Io non posso tradire la mia stessa vita. Mi comprendete?

- Vi comprendo - risponde l'uomo della luna - e vi stimo molto per queste vostre parole. Sarete il più caro ricordo che porterò con me dalla terra.

Entra un cameriere e consegna una grande lettera sigillata al concertista. E' un invito del falso uomo della luna a Benedetti Michelangeli perché accetti di suonare, la sera, sulla grande piazza della città.

Benedetti Michelangeli vorrebbe rifiutare.

-Accettaten vi prego- lo esorta l'uomo della luna. Mi faciliterete la partenza, in questo modo. Tutta la città sarà intorno a voi per ascoltarvi ed io potrò andarmene senza incidenti. Scusatate, ma io diffido degli uomini che mi hanno sparato addosso la notte del mio arrivo.

Così Benedetti Michelangeli accetta. E l'uomo della luna dice ancora:

-E ora facciamo una corsa a casa dei Matan. Ho qualcosa di molto importante da mettere a posto, laggiù, prima d'andarmene.

34)- Pochi minuti dopo, l'uomo della luna e Benedetti Michelangeli entrano nella casa dei Matan.

In anticamera trovano Clara che ha in testa un cappellino di paglia e, in mano, una valigetta.

-Dove andate?- le chiede l'uomo della luna.

-Parto, risponde tristemente la ragazza, -ritorno al mio paese.

- E perché vi siete decisa a partire? - chiede ancora l'uomo della luna.

Ma Clara, questa volta, non risponde e china la testa.

Allora l'uomo della luna afferra la ragazza, e, con dolcezza, l'obbliga a seguirlo nella stanza vicina. C'è Giorgio Matan, seduto in un angolo, che guarda curiosamente i sopraggiunti. Ma l'uomo della luna finge di non vederlo e dice:

- Voi non partirete, Clara. Voi non partirete affatto perché io vi voglio bene. Vi voglio bene,

Capite? E desidero che anche voi me ne vogliate. Giorgio lascia la sua poltrona e s'avvicina al gruppo.

Ma l'uomo della luna continua a ignorarlo.

- Ho tante cose da dirvi, Clara - prosegue l'uomo della luna,-

- tante cose da chiedervi, e voi non potete lasciar_ mi adesso.

Vero che non mi lascerete?

Clara impacciaticissima, non sa che cosa rispondere e si guarda attorno come per fuggire. Giorgio continua ad avvicinarsi.

Allora l'uomo della luna afferra Clara di sorpresa e la bacia. La ragazza si svincola e si rifugia nelle braccia di Giorgio accorse per difenderla.

- Come vi permettete? - urla Giorgio infuriato.

- che v'interessa?- chiede l'uomo della luna.

- M'interessa perché...esclama Giorgio e guarda Clara sempre rifugiata tra le sue braccia.

- Perché, perché Clara è la mia fidanzata, - dice Giorgio tutto d'un fiato.

- Allora scusate, vi prego,-conclude l'uomo della luna.

Andandosene con Benedetti Michelangeli , commenta:

- Curiosi anche in amore gli uomini di questo mondo.-

35) La sera dello stesso giorno, giusto l'invito del falso uomo della luna, Benedetti Michelangeli

suona nella grande piazza della città. Tutta San Domenico è accorsa per ascoltarlo. Sopra il palco d'onore siede il nuovo borgomastro con le autorità.

In un angolo della piazza, Giorgio e Clara si danno braccio, felici.

36) - L'uomo della luna penetra nel giardino del palazzo del borgomastro e s'avvicina al razzo incustodito.

Aperto lo sportello nel fianco della macchina celeste e penetra nel suo interno, lo sportello si richiude.

Poco dopo il razzo s'innalza nell'aria.

37) Nella grande piazza i cittadini di San Domenico sono tutti col naso in su. Anche le autorità balzano in piedi, costernate. Soltanto due persone non perdono la calma: Benedetti Michelanteli che continua a suonare, e il falso uomo della luna che chiede silenzio con un gesto e dice:

- Cittadini di San Domenico, non meravigliatevi. Sono stato io che, prima d'intervenire a questo concerto, ho messo in azione il motore del razzo. Ho predisposto le cose in modo che partisse durante la nostra riunione. Appunto per potervi dire che questo ho fatto per rimanere sempre con voi, per non lasciarvi mai più.

La folla di San Domenico applaude freneticamente.

Il ~~fant~~ falso uomo della luna dice ancora:

-L'arte del governare sta tutta nell'improvvisa_
zione...

Ma queste sue ultime parole sono coperte da una
seconda ondata di applausi.

E quando essi si diradano, per poi cessare del
tutto, si riode la musica di Benedetti Michelan_
geli.

Il concertista, sempre suonando, alza la testa
verso il cielo e guarda allontanarsi il razzo.